

CARMEMOLLA Stefania Elena, *L'Eccidio di Glubokoje*, 2009, 12 p. + 1 DVD-ROM

L'eccidio di Glubokoje ai danni di prigionieri di guerra italiani disarmati in Grecia, Albania e Jugoslavia e rinchiusi negli Stammlager di Bielorussia dopo l'8 settembre del 1943 – data che segnò l'uscita dell'Italia dalla alleanza con la Germania di Hitler – è la storia che nessuno aveva fin qui mai raccontato. Insabbiata dalle autorità italiane, che si sono succedute nel tempo, la storia, una inchiesta giornalistica in realtà, ha condotto alla apertura presso la Procura Militare di Roma di un fascicolo contro ignoti per crimini di guerra di matrice nazista ai danni di militari italiani.

L'inchiesta va avanti – anche nei giorni in cui consegniamo alla Fondazione Auschwitz il nostro contributo per la nuova edizione del Premio Auschwitz – con la individuazione in Bielorussia di nuovi documenti, testimoni, eccidi. Abbiamo ad esempio scoperto come nel 1996 in una foresta nei pressi del villaggio di Arechauna ossia Oreknovo – dove esisteva un campo di concentramento nazista – sia stato rinvenuto un luogo di sepoltura fino a quel momento ignoto di prigionieri di guerra italiani. Nel 1998, durante gli scavi, sono stati ritrovati i resti di dieci persone e con parti di scheletri umani uniformi di manifattura italiana. I rappresentanti di parte italiana che hanno condotto la perizia sui resti ossei, ci comunicano funzionari bielorussi, si sono tuttavia rifiutati di riconoscere in quelle vittime i loro compatrioti. L'11 agosto del 1998 i resti sono stati traslati nel cimitero di Arechauna nel territorio di Glubokoje. Sul luogo di sepoltura è stato eretto un monumento con questa iscrizione : “Qui sono sepolti i resti di civili e prigionieri di guerra italiani brutalmente torturati dai fascisti nome con cui i bielorussi chiamavano i nazisti n.d.r.] invasori durante la Seconda Guerra Mondiale. A loro Eterna Memoria”.

A Minsk presso gli Archivi di Film, Fotografie e Fonodocumenti di Bielorussia abbiamo rinvenuto immagini, riprese in anni diversi, di monumenti di prigionieri sovietici e italiani relativamente al tratto Borok-Glubokoje e, con il numero di archivio 3523, il film **Soldati d'Italia** realizzato nel 2002 sotto gli auspici del National Film Studio Belarusfilm. Scritto e diretto dal **regista Anatolij Alai**, il film, sotto forma di documentario, è un tentativo di rivelare pagine poco note di storia militare con il racconto del destino dei soldati italiani che si rifiutarono di collaborare con gli invasori tedeschi in spedizioni punitive contro la popolazione civile della Bielorussia negli anni 1943-1944. Molti di questi italiani furono fucilati. Al centro del film la sorte di un prigioniero di guerra, Angelo Covazza di Verona, e della cittadina bielorussa Ada Narkevic.

La storia dell'eccidio di Glubokoje viene presentata in occasione di questa nuova edizione del Premio Auschwitz accompagnata da apparato fotografico e video con ampliamento della documentazione sui crimini nazisti in terra di Bielorussia.